

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 28 giugno 2014



## AVVOCATI

|                    |          |      |                                     |                |   |
|--------------------|----------|------|-------------------------------------|----------------|---|
| <b>Sole 24 Ore</b> | 28/06/14 | P. 6 | Più spazio agli avvocati nel civile | Giovanni Negri | 1 |
|--------------------|----------|------|-------------------------------------|----------------|---|

## DECRETO IRPEF

|                    |          |       |                                     |                |   |
|--------------------|----------|-------|-------------------------------------|----------------|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 28/06/14 | P. 27 | Acquisti, via d'uscita per gli enti | Matteo Barbero | 2 |
|--------------------|----------|-------|-------------------------------------|----------------|---|

## EPPI

|                    |          |       |                                  |  |   |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|
| <b>Italia Oggi</b> | 28/06/14 | P. 30 | Eppi, alla guida Valerio Bignami |  | 3 |
|--------------------|----------|-------|----------------------------------|--|---|

**Giustizia.** Nel decreto legge allo studio previsto l'arbitrato per i procedimenti pendenti e la «negoziata assistita»

# Più spazio agli avvocati nel civile

**Giovanni Negri**  
MILANO

■ Più spazio agli avvocati nella gestione nel contenzioso civile. Sia con il trasferimento in sede arbitrale dei procedimenti pendenti, sia con la negoziazione assistita, sia in un inedito procedimento preliminare. Il decreto legge che ha preso forma nelle stanze del ministero della Giustizia fornisce un'ampia apertura di credito all'avvocatura, accelerando in maniera decisa verso strade alternative al ricorso al giudice per la soluzione delle controversie. Il provvedimento non è stato inserito all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di lunedì, come peraltro nessuna delle misure di cui si è discusso in queste ore (dalle intercettazioni, al falso in bilancio, passando per la giustizia disciplinare dei magistrati). I contenuti del testo, come gli altri interventi, potrebbero però essere oggetto di un pacchetto di «linee guida» presentate pubblicamente con una road map per il varo.

Intanto, tra giovedì e ieri, il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha incassato una cauta apertura da parte delle Camere penali almeno sul venir meno dei tabù costituzionali in materia di istituzione di un'Alta corte disciplinare e sulla responsabilità civile delle toghe, mentre i giudici di pace hanno apprezzato la garanzia della copertura finanziaria dei compensi dovuti alla magistratura onoraria, in vista di una riforma più complessiva.

Tra gli interventi maggiormente definiti già nella bozza di decreto legge ci sono intanto quelli sulla giustizia civile. In primo luogo, la negoziazione assistita, una procedura co-gestita dagli avvocati delle parti indirizzata al raggiungimento di un accordo conciliativo che, da un lato, eviti il giudizio e che, dall'altro, consenta la rapida formazio-

ne di un titolo esecutivo stragiudiziale e per l'iscrizione di ipoteca giudiziale. Viene prevista come condizione di procedibilità per le controversie disciplinate dal codice del consumo, con l'eccezione di class action e azioni delle associazioni dei consumatori, e per quelle in materia di risarcimento danni da circolazione di veicoli e per le domande di pagamento a qualsiasi titolo di somme non superiori a 50 mila euro, fuori dei casi in cui è obbligatoria la mediazione.

La negoziazione assistita si applicherà poi anche alle separazioni e ai divorzi, con l'esclusione dei procedimenti con figli minori o maggiorenni con handicap. Per valorizzare il ruolo dell'avvocato, quest'ultimo è

chiamato a trasmettere entro 10 giorni all'ufficiale di stato civile una copia autentica e certificata dell'accordo raggiunto. A presidio di quest'obbligo dovrebbe essere inserita una sanzione amministrativa pecuniaria fino a 50 mila euro.

Spazio poi al passaggio d'ufficio dal rito ordinario a quello sommario per le cause meno complesse, per la cui decisione basta un'istruttoria semplice.

Possibile inoltre il trasferimento in sede arbitrale dei procedimenti pendenti (su questo punto la discussione è ancora in corso). Per tagliare il contenzioso civile, cioè, sia nelle cause pendenti in primo grado sia in appello, che non abbiano per oggetto diritti indisponibili, oppure lavoro, previdenza e assistenza sociale, le parti potranno congiuntamente richiedere di promuovere un procedimento arbitrale che si svolgerà davanti ad

arbitri individuati tra gli avvocati iscritti all'albo del circondario da almeno tre anni e che si siano resi disponibili con dichiarazione fatta al Consiglio dell'ordine. Per raggiungere una soluzione gli avvocati-arbitri avranno a disposizione 120 giorni, altrimenti il processo deve essere riassunto entro 60 giorni.

In agenda, ma ancora incerta, è poi l'istituzione di un procedimento preliminare al contenzioso civile in tutte le materie contemplate dalla negoziazione assistita, dalla mediazione o dalla conciliazione in materia bancaria. Il procedimento punta all'individuazione di un conciliatore tra gli avvocati inseriti in un elenco specifico tenuto dall'Ordine. Termine massimo di 4 mesi per arrivare a una conclusione e (eventuale) decisione solo su elementi di prova documentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ESAME NON IMMEDIATO

I contenuti del testo potrebbero essere oggetto di un pacchetto di «linee guida» presentate con una road map per il varo



*Nota Anci con le indicazioni ai comuni. Sul piano politico si insiste con la richiesta di proroga*

## Acquisti, via d'uscita per gli enti Sindaci alla ricerca di deroghe alla centrale unica

DI MATTEO BARBERO

**S**indaci alla ricerca di deroghe all'obbligo di centralizzazione degli acquisti, che in base a quanto previsto dal decreto Irpef (dl 66/2014) scatterà dal 1° luglio per tutti i comuni non capoluoghi di provincia.

Oltre alla battaglia sul piano politico (che vede impegnato in prima persona il presidente, **Piero Fassino**), l'Anci ha cercato di individuare una possibile via d'uscita anche sul piano tecnico. A tal fine, si è ripescato l'art. 1, comma 3, del dl 95/2012, ai sensi del quale le p.a. obbligate, sulla base di specifica normativa, ad approvvigionarsi attraverso le convenzioni Consip o tramite le centrali di committenza regionali possono procedere, qualora la convenzione non sia ancora disponibile e in caso di motivata urgenza, allo svolgimento di autonome procedure di acquisto dirette alla stipula di contratti aventi durata e misura strettamente necessaria e sottoposti a condizione riso-

lutiva nel caso di disponibilità della detta convenzione.

Anche tale strada, però, è complessa, dal momento che la disposizione citata è applicabile solo allorché non si rilevino in concreto altre possibilità alternative tra quelle indicate all'art. 33, comma 3-bis, del dlgs 163/2006, che prioritariamente impone di passare tramite unioni o convenzioni fra gli stessi comuni.

A dire il vero, per i municipi al di sotto dei 5.000 abitanti, non si tratta di una novità, dato che il relativo obbligo era già previsto prima dell'entrata in vigore del dl 66, anche se fatto oggetto di numerose proroghe.

La vera doccia fredda, invece, è arrivata per i comuni più grandi che non siano, però, capoluoghi di provincia, che sono stati reclutati solo all'ultimo momento e a ridosso della scadenza (ricordiamo che la legge di conversione è del 23 giugno). Poco più di una settimana prima della dead-line, quindi, troppo poco per organizzarsi. Anche perché alcune cate-

rie di lavori e servizi (si pensi alle manutenzioni edilizie o ai servizi sociali), non sono standardizzabili e dunque Consip non li fornisce.

Al momento, i comuni singolarmente possono ricorrere solo all'amministrazione diretta, ossia ad acquisizioni effettuate con mezzi, materiali e personale propri: in tal caso, non essendo previsto alcun tipo di gara pubblica, può ritenersi non sussistente l'obbligo. Del resto, come conferma la Faq C3 dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, per l'amministrazione diretta non occorre il Codice identificativo gara (Cig). Un passo avanti sarebbe ripristinare anche la deroga per i cottimi fiduciari inferiori a 40.000 euro, consentita in passato dalla Corte dei conti e poi recepita dal una norma della l 147/2013 ora abrogata. In tal caso, però, si pone il problema del Cig, che è comunque necessario (si veda la Faq B5 della stessa Authority). A tal fine, quindi, occorrerebbe un intervento chiarificatore del governo.



## *Rinnovati i vertici della Cassa* **Eppi, alla guida** **Valerio Bignami**

**È** Valerio Bignami il nuovo presidente dell'Eppi, l'Ente di previdenza dei periti industriali. Emiliano, libero professionista dal 1976, prende il posto di Florio Bendinelli alla naturale scadenza del suo mandato contraddistinto da una riforma molto importante a favore della previdenza di categoria. Gian Piero Rossi è, invece, il nuovo coordinatore del Consiglio di indirizzo generale, il «parlamentino dell'Eppi».

Il percorso di Bignami testimonia la dedizione per la politica di categoria fin dal 1989, con il suo primo incarico nel collegio direttivo di Bologna, ma anche la sua inclinazione al cambiamento, che «va perseguito sia nelle parole», dice il neo eletto, «ma soprattutto nei fatti».

Un primo segnale Bignami lo indirizza ai periti industriali, invitando a «continuare l'azione riformatrice e a ricercare sempre di più il ricambio generazionale e il coinvolgimento attivo dei giovani e delle donne nella gestione del nostro

risparmio previdenziale». Un altro segnale, invece, il presidente lo manda alla politica con la necessità di riaffermare i diritti all'autonomia delle Casse dei professionisti, ricorrendo se necessario all'esempio dei padri costituenti «fino a rivendicare un vero e proprio di-



ritto di resistenza davanti agli atti dei pubblici poteri che si permettono di violare le libertà fondamentali».

In ogni caso, conclude il neopresidente Eppi, oggi «l'imperativo deve essere "non perdere tempo", soprattutto quando le circostanze economiche e sociali impongono una svolta significativa».

